

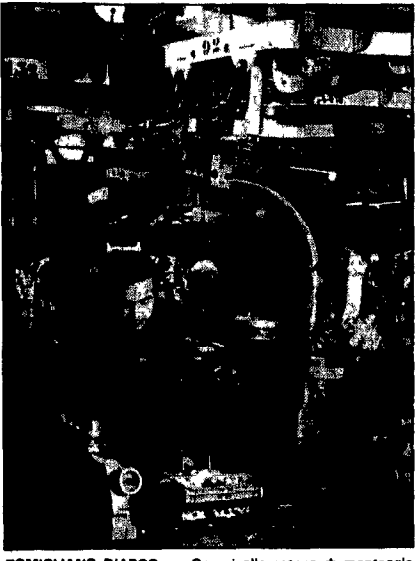
Alfa, la Fiat calca la mano

Ad Arese i cassintegrati diventano 7 mila e 300

Pomigliano: ecco le nostre condizioni per l'intesa

Ieri mattina sono stati sospesi mille e trecento lavoratori in più del previsto - La manovra aziendale non è valse però a far ritrovare l'unità alle organizzazioni sindacali - Sergio Garavini: la trattativa deve ricominciare presto, su tutti i punti

ROMA — Fatti e calcoli sono mille e trecento in più. In tutto settemila e trecento. Tre quarti — anche qualcosa di più — dell'intera fabbrica. Si sta parlando dell'Alfa di Arese? Ieri è scattata la cassa integrazione, annunciata all'indomani della rottura delle trattative fra Fiom, Fim, Uilm e la Fiat. Una cassa integrazione che è sembrata non aver alcuna motivazione economica (l'azienda dice di avere i piazzali pieni di Alfa 75 e Alfa 900 inventate, ma secondo i giornali specializzati in auto, soprattutto la 75 sono fra quelle che «iranno» di più sul mercato), quanto invece il carattere di una «punizione». Diretta soprattutto verso la Fiom, «colpevole» di non voler cedere sul problema della rotazione, sul diritto di lego operai dell'Alfa a poter cambiare («ruotare», appunto) il proprio lavoro e le proprie mansioni. Il diritto insomma a poter acquistare nuove professionalità.



POMIGLIANO D'ARCO — Operai alla catena di montaggio dell'Alfa Romeo.

Della nostra redazione
NAPOLI — «Per quanto ci vogliono far passare per un manipolo di oltranzisti, noi abbiamo una posizione quanto mai aperta. Abbiamo dato la nostra disponibilità a recuperare di produttività, abbiamo rinunciato — sia pure a malincuore — a difendere a tutti i costi la sopravvivenza dei «gruppi di produzione». A questo punto deve essere la Fiat a dare un segnale di disponibilità, accantonando una pregiudiziale di carattere politico il rifiuto, cioè, ad affrontare serenamente la discussione sulla rotazione degli operai nelle postazioni delle linee di montaggio.
Il segretario regionale della Fiom-Cgil della Campania Rosario Strazzullo ha così sintetizzato il messaggio lanciato dall'attivo dei delegati di fabbrica della maggiore delle organizzazioni sindacali svoltesi ieri a Pomigliano d'Arco. Una discussione appassionata, alla quale ha partecipato anche il responsabile nazionale del settore automobilistico della Fiom Angelo Airolì.
Sempre ieri sciopero di un'ora con assemblee nel reparto «scocca», vi hanno partecipato circa 600 lavoratori in iniziativa di lotta proclamata unilateralmente dai delegati sindacali.
Nello stabilimento meridionale del gruppo Alfa-Lancia l'orientamento dei quadri sindacali Fiom è netto: l'eventuale ripresa della trattativa, interrotta la scorsa settimana, non può prescindere dalle questioni delle prestazioni professionali.
Spiega Strazzullo: «Le resistenze della Fiat ad affrontare in maniera positiva il tema della rotazione sulle postazioni è

una resistenza di natura squisitamente politica. Infatti sappiamo bene tutti che la saturazione dei ritmi varia da luogo a luogo, anche sulla stessa linea di montaggio. È evidente che la Fiat non punta solo al recupero di produttività (su cui, appunto, noi abbiamo dato la nostra disponibilità), ma vuole avere mano libera in fabbrica decidendo arbitrariamente quali operai punire confinandoli per sempre sulle postazioni più faticose e disagiate e quali altri invece premiare destinandoli in zone meno gravose. È questa la vera materia del contendere. Il re è nudo, insomma.
Dunque, secondo i delegati Fiom di Pomigliano, il vero fine del nuovo padrone torinese è la normalizzazione delle fabbriche ex Alfa Romeo.
Accordo o non accordo la casa automobilistica ha preannunciato la messa in cassa integrazione di 800 addetti del reparto verniciatura a partire dal prossimo 4 maggio. C'è il fondato sospetto tuttavia che, a differenza dei solenni impegni assunti nell'86 dalla Fiat quando soffrì alla Ford l'acquisto della società del biscione, l'azienda tenda ad allungare il numero dei lavoratori da allontanare dalla produzione anche questa una minaccia per influenzare a suo piacimento l'andamento della trattativa. Finora però la manovra della Fiat non è riuscita a fiaccare la volontà dei lavoratori di far sentire la loro voce. La riprova viene dallo sciopero di ieri e dalla partecipazione all'assemblea. Anzi, da quando è subentrata la Fiat, a Pomigliano si registra un'adesione più alta agli scioperi rispetto al passato

«Vespa» ora punta sul mercato-merci con i quadricicli

Conferenza del Pci sulla Piaggio - La crisi di processo e di prodotto e le nuove abitudini - Economisti e politici - Borghini: programmi

mercato in calo, ha preferito restringere la sua produzione e fare un ricorso massiccio alla cassa integrazione. Ieri mattina sono stati sospesi mille e trecento lavoratori in più del previsto. La manovra aziendale non è valse però a far ritrovare l'unità alle organizzazioni sindacali. Sergio Garavini: la trattativa deve ricominciare presto, su tutti i punti.

Il risanamento finanziario del gruppo è stato sottolineato anche dall'economista Gianni Manghetti, mentre il professor Paolo Leon si è augurato che l'azienda pisana non svolga, per il gruppo, solo funzioni di ripascimento di liquidità ma abbia anche un ruolo produttivo.
Sulle questioni di una programmazione controllata è tornato nelle conclusioni l'on Gian Franco Borghini. Riferendo una qualsiasi subordinazione dell'impresa, egli ha delineato il ruolo nuovo che potrebbero svolgere le Partecipazioni statali. «È necessaria una vera politica di programmazione industriale», ha detto — in un momento in cui la politica industriale si fa solo con interventi fiscali.
«I problemi dell'occupazione sono ancora aperti», ha affermato Sergio Garavini, segretario nazionale Fiom — e manca del tutto una politica di avvio al lavoro per i giovani. Ricordando come alcuni dei lavoratori morti a Ravenna fossero giovani assunti con contratti di formazione e lavoro, Garavini ha poi affermato come in una fase di recupero di profitti da parte delle imprese, sia necessaria una ripresa consapevole della programmazione.

Accenti di fiducia nel prodotto Piaggio sono venuti dall'amministratore delegato del gruppo, ingegner Brazzelli. Al primo punto dei programmi dell'azienda, ora risanata, c'è, secondo l'amministratore delegato, il rinnovamento della gamma produttiva a scadenza non lunga. Ci sono gli investimenti per cento miliardi in tre anni sul prodotto, l'accelerazione della ricerca. «Non mancheranno», ha detto — «veloci nuovi e forte sarà l'impegno dell'azienda sul quale si basa il trasporto-merci su brevi tratte. Nuova occupazione? Per ora — ha detto Brazzelli — puntiamo a consolidare le nostre quote di mercato e i volumi produttivi e possiamo parlare di occupazione solo in termini di mantenimento».

De Benedetti compra Vismara (e continua a pensare alla Sme)

MILANO — Carlo De Benedetti si è comprato anche la Vismara. Lo ha confermato egli stesso all'assemblea degli azionisti della Buitoni convocata per l'approvazione del bilancio 1986. Un bilancio importante, che segna il ritorno al dividendo dopo anni di perdite. Continua dunque la politica di espansione del gruppo che ha realizzato una acquisizione dietro l'altra, ampliando progressivamente il raggio dei propri interessi nel più disparati settori elementari della pasta all'olio (Sasso) ai sottaceti, e ora ai salumi. La Vismara è il terzo gruppo per importanza nel settore alimentare, possiede un grande allevamento a Besana Brianza, un prosciuttificio nel Parmense, un salumificio, una fabbrica di wurstel e un mangimificio nel Cosmo. Nell'86 ha chiuso il bilancio con un fatturato di 181 miliardi e un utile netto di 11. È dunque un'azienda molto solida, per la quale De Benedetti prevede «buone possibilità di crescita». Per assicurarsi il controllo (attraverso la Buitoni, che a sua volta è controllata dalla Cir) sono stati investiti circa 100 miliardi. Una cifra che si ridimensiona drasticamente, se si considera però che la Vismara ha una liquidità di circa 50 miliardi.

po considera realistico l'obiettivo di fatturare 2.000 miliardi in corso circa 2.000 miliardi. In realtà, ha aggiunto De Benedetti, «noi ci eravamo posti l'obiettivo di arrivare a 6.000, anche con l'acquisizione della Sme». È un obiettivo che non è stato abbandonato del tutto, visto che ancora pende in Cassazione il giudizio sul contratto con l'Iri. «Se non riusciremo proprio a realizzare questo affare, ha aggiunto De Benedetti, «cercheremo una testa straniera per il nostro gruppo». L'internazionalizzazione della Buitoni, del resto, è già in buona misura realizzata, con la creazione in Francia di un gruppo con un giro d'affari di 800 miliardi l'anno, e l'accordo commerciale con la spagnola Gallo.
In Italia la società sta preparando un nuovo modernissimo stabilimento a Sansepolcro, un investimento di 40 miliardi. Smentito, invece un interesse per la Parmalat di Tanzi.

Europa/Comecon Si cercano nuove strade a Venezia

ROMA — L'Europa non guarda ad Est e l'Est risponde ignorando l'Europa. È il dato di partenza dell'incontro — iniziato ieri a Venezia — fra i paesi della Cee e del Comecon sul tema dell'intercambio commerciale, tecnologico, finanziario. Aprendosi i lavori, ieri, il vicepresidente della Fiat ha proposto un accordo-quadro per superare la precarietà degli attuali rapporti. Le differenze di sistema esistono — ha affermato — ma i paesi europei non sono sordi ai «crepiti» segnali di apertura da parte del blocco orientale. Nel 1985 solo il 4% delle importazioni Cee sono state di provenienza Comecon e appena il 2,8% delle esportazioni Cee hanno avuto per destinatari i paesi dell'Est. Nel 1986 questi dati sono peggiorati. Eppure ben 30 paesi commerciano con la Cee. Ieri, intanto, la Banca commerciale italiana e il presidente di Mediocredito centrale hanno firmato un accordo con la Banca di Stato e la Banca per il commercio estero dell'Urss per la costituzione di un gruppo di lavoro che prelude alla formazione di una società mista di carattere finanziario. Il gruppo di lavoro, intanto, assisterà le imprese italiane e del Comecon interessate allo scambio. Piero Bassetti dell'Unioncamere, parlando al convegno, ha sostenuto la necessità di avere un occhio di riguardo per le piccole e medie imprese.

Brevi

Guardie giurate, accordo per il contratto
ROMA — L'intesa decorre dal 1° aprile e scadrà il 31 marzo del 1990. L'orario di lavoro viene ridotto di 16 ore l'anno. L'aumento mensile è di 92.000 lire a regime più 8.000 lire in alcune province. L'aumento di 200 lire al giorno per le contrattazioni articolate. Un tatum di 320.000 lire. Si va alla consultazione.

Quattro referendum chimici: vincono i «sì»
ROMA — Si tratta dei contratti della ceramica del vetro (privati e pubblici) e delle lampade. Più scottante il sì (oltre il 75%) nel settore della ceramica. Maggioranza esigua nel settore pubblico del vetro (50%).

Dalla Chiesa: sì alla privatizzazione
VENEZIA — È opportuno — dice il presidente della Banca — arrivare ad un allargamento delle quote private nelle tre «Bim» (banche di interesse nazionale oltre a Bancoroma, Comit e Credito Italo) i tempi? «Medio lungo».

Hanno scioperato per 8 ore i pificatori
ROMA — Il loro contratto è scaduto dal giugno '86 ma la trattativa attesa. Sindacati e imprenditori sono divisi sul nuovo orario di lavoro (lavoro notturno).

Il Tribunale incombe sulla cessione «Lauro»
GENOVA — L'imminente giudizio di un collegio arbitrale e due procedimenti davanti al tribunale amministrativo del Lazio riguardano sul decreto recente emesso da Zanone per la cessione della flotta alla Straloro.

Calzaturieri protestano davanti al «Gatto»
GINEVRA — La commissione Cee porterà in primo piano le discriminazioni protezionistiche che danneggiano il settore a favore di altri paesi industrializzati.

Cristiana Torti

21 APRILE '87

CTS

Certificati di Credito del Tesoro a sconto

- I CTS sono titoli di Stato che offrono un rendimento costituito da una parte fissa, rappresentata dallo sconto (4,80%) sul valore nominale e da una parte variabile, rappresentata dalla cedola indicata al rendimento dei BOT a 12 mesi.
- Il collocamento dei CTS avverrà col metodo dell'asta marginale, le domande di sottoscrizione potranno essere presentate al prezzo di 72% o a un prezzo superiore di 10 centesimi o multiplo di 10, il prezzo di assegnazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Le cedole annuali, successive alla prima, sono pari al 50% del rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo della ritenuta del 6,25%.

Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito FINO AL 16 APRILE

Prezzo base	Durata anni	Prima cedola lorda	Rendimento lordo medio
72%	7	4,86%	10,75%

CTS

Stefano Bocconetti

F. I. L. M.

PRIMA VISIONE TV

PRENONVEMA

con JENNIFER CONNELLY - DARIA NICOLODI
DALILA DI LAZZARO - PATRIK BAUCHAU
e DONALD PLEASANCE
regia di DARIO ARGENTO

ITALIA

QUESTA SERA 20.30